

## **Annunciatori e testimoni partecipanti del come Cristo sta amando la Chiesa**

Catechesi don Renzo Bonetti  
VII convegno annuale SposixSempre (telematico)  
10 Agosto 2020

Link : <https://youtu.be/ZioPJq1i7VY>

### **Sommario**

1. Introduzione .....	1
2. Base teologica del magistero .....	2
3. Rischi che corre il separato fedele.....	4
3.1 Accontentarsi di una conoscenza del sacramento solo relativa all'indissolubilità.....	4
3.2 Accontentarsi di amare chi ci ama .....	4
3.3 Preferire lo stare all'andare.....	4
3.4 Accontentarsi di annunciare la rassegnazione .....	5
3.5 Richiesta di consolazione e compassione.....	5
4. Il separato fedele è l'icona più evidente del Cristo che ama e non è corrisposto .....	6
5. Concretizzazione .....	6

### **1. Introduzione**

Andiamo a guardare il cuore del dono che avete ricevuto. Il dono centrale e specifico che ricevono gli sposi cristiani con il dono dello Spirito Santo è essere coinvolti in Gesù amante la Chiesa e l'umanità. Gesù attraverso la relazione vuole continuare ad esprimere la Sua relazione. Mi pare di avervele spiegate altre volte queste cose, però le riprendiamo soltanto per un attimo.

Per il battesimo Gesù è presente in lei, Gesù è presente in lui. Quando i due diventano una carne sola, quel Gesù cosa fa? Diventa un doppio Gesù? No, è un Gesù solo, che nella



relazione d'amore vuole continuare a vivere la sua relazione d'amore. Non è un Gesù single per lei e uno single per lui. No, è un unico Gesù presente. Ricordo ancora quello che vi ho detto sabato pomeriggio (oppure andate a vedervi tutte le volte che in A. L. si parla di Gesù nella coppia di sposi): non sono due Gesù, è uno solo, è il Gesù che ha consacrato la relazione e vuole esprimere se stesso mediante la relazione. Allora la piccola relazione uomo-donna viene resa partecipe di una relazione grande, quella di Gesù che ha una relazione infinita come Figlio di Dio con l'umanità e con la Chiesa. Quindi la relazione della coppia di sposi partecipa della relazione più grande fra Dio e l'umanità e fra Cristo e la Chiesa. Ci siamo? Allora andiamo a vedere un attimo qualche testo che ci aiuti ad approfondire questi aspetti.

## 2. Base teologica del magistero

*F. C. 13: Lo Spirito che il Signore effonde sulla relazione tra gli sposi dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ama.*

Mi vien sempre l'ansia quando spiego queste cose. Ma perché non vi rendete conto che avete il potere di comunicare amore divino? Vi inchinate davanti al prete perché ha il potere di assolvere, di consacrare, di guidare una comunità e non vi stupite del dono che avete di amare come ama Cristo, il potere di comunicare amore divino lì dove siete e con chiunque siete. Io non posso assolvere ventiquattro ore al giorno e comunicare Gesù che assolve ventiquattro ore al giorno. Voi potete tutto il giorno comunicare amore divino attraverso la vostra relazione, perché è consacrata.

*F.C. 17: Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, comunicare e rivelare l'amore quale riflesso vivo, reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa sua sposa.*

Dovrebbe venirvi la passione. Io non riesco a capire perché non entrate in questa grazia qui. Intanto questo non si è concluso con la separazione. Siete molto legati a forme moralistiche, come una cozza attaccata alla roccia. Sì, anche questo è fedeltà, ma la fedeltà è il potere che tu hai di comunicare amore divino.

Sempre in F. C., si dice che *“la famiglia ha la missione di custodire, mostrare, comunicare”*. Cosa? L'amore di Dio per l'umanità, perché voi sposi siete riflesso vivo, reale partecipazione dell'amore di Dio. Io so solo che questa non è una realtà che vedrò con i miei occhi su questa terra. Cambierà la storia degli sposi e dei separati fedeli quando avremo dei contemplativi del sacramento del matrimonio. Se penso che nella storia della Chiesa sono nate delle istituzioni, delle associazioni, delle congregazioni per servire il sacerdozio, ma



non esiste una congregazione, una associazione per servire la bellezza del sacramento del matrimonio, è perché non abbiamo capito che cos'è.

Provate ad imparare a memoria questa frasetta qui: *“la famiglia riceve la missione di custodire, comunicare e rivelare l'amore quale riflesso vivo, reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa, sua sposa.”* È giusto che vi dica anche che molto spesso questa citazione qui viene fatta fino a metà. E questo è diabolico! Volete che la recitiamo fino a metà: la famiglia riceve la missione di custodire, comunicare e rivelare l'amore. Allora a cosa serve il sacramento? Questo lo può fare anche una coppia sposata civilmente o convivente al secondo, terzo o quarto matrimonio. Ma la precisazione della seconda parte è molto forte. Che tipo di amore? Che tipo di amore bisogna custodire, comunicare e rivelare? Quell'amore che è riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa sua sposa.

Al n. 121 di A. L.: *Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore.*

Siete marchiati di amore trinitario. Volete vivere anche l'amore animale istintivo? Fate-lo. Volete vivere solo l'amore umano? Bello, fatelo! Sposatevi due, tre volte. Potete farlo! Se invece volete vivere l'amore divino, questo è di un certo tipo perché rispecchia i lineamenti e il carattere indelebile dell'amore di Dio. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Parole di papa Francesco.

Ancora A. L. 121: *In forza del sacramento gli sposi vengono investiti di una vera e propria missione perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici e ordinarie, l'amore con cui Cristo sta amando la Chiesa.*

Perché l'avete dentro! Fa parte del dono dello Spirito!

A. L. 161: *La famiglia cristiana è un segno cristologico perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano unendosi ad esso nell'incarnazione.*

Cioè, Gesù, che ha stabilito questo rapporto di amore con noi fino ad incarnarsi, è il Gesù presente nelle coppie che vuole continuare ad incarnarsi, continuare a toccare l'umanità, ad amare l'umanità, a far sentire il suo amore ad ogni persona. Certo che si comincia dalla moglie, dal marito, dai figli, da chi è vicino, ma poi va verso tutti.

Poi A.L. 73 (che è ancora più bello, ma son tutti belli): *Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ama la chiesa, ma rende presente tale amore.*



Aprite il cuore: il sacramento che avete ricevuto non solo indica quanto Cristo ha amato la Chiesa, ma rende presente questo amore. Ci siamo allora? Questa è la base teologica del Magistero, sulla quale ci muoviamo.

### **3. Rischi che corre il separato fedele**

Andiamo a vedere adesso i rischi che ci sono per voi circa la missione. Quali sono i rischi che corre il separato fedele?

#### **3.1 Accontentarsi di una conoscenza del sacramento solo relativa all'indissolubilità**

1° rischio: accontentarsi di una conoscenza del sacramento solo relativa all'indissolubilità, senza sapere o vivere l'identità nuova, che non viene meno dopo la separazione, e la missione, che continua anche dopo la separazione. Cioè, se vi accontentate di essere fedeli, capite che siete poveri. Prendete me sacerdote: posso accontentarmi di essere fedele, ma non celebriamo, non confesso, non predico, non voglio fare il parroco, non voglio interessarmi, ma solo essere sacerdote. Non ho fatto niente contro il sacerdozio, niente; cerco di vivere il mio celibato, senza far niente contro il celibato. Cerco di essere sacerdote, ma non predico, non confesso, non testimonio. Voi contro il matrimonio non avete fatto niente, siete indissolubili, siete fedeli. A cosa? La fedeltà è compiere la missione, non essere come la cozza attaccata alla roccia. Scusate gli esempi, ma capite che mi sento molto sciolto e libero con voi. Quindi dovete spingere e vedere qual è la vostra missione, farne oggetto di riflessione, di preghiera. Non potete sedervi sulla separazione.

#### **3.2 Accontentarsi di amare chi ci ama**

2° rischio: accontentarsi di amare chi ci ama, sia laici che sacerdoti che comunità. Amare le persone che ci vogliono bene lo può fare benissimo anche un single. Benissimo! Anche un single fa così e anche un vedovo fa così (a parte che i vedovi hanno ancora la grazia del sacramento). Cioè, voi siete chiamati alla vostra missione specifica di sposi e non ad essere soltanto fedeli. Quindi non potete accontentarvi di pensare: io ho il mio giro di persone, ho le mie amicizie. Voglio vedere come salutate chiunque incontrate nel vostro condominio, quanto amore state spargendo là dove siete.

#### **3.3 Preferire lo stare all'andare**

3° rischio: (anche questo è simile al precedente) preferire lo stare all'andare. Cosa vuol dire lo stare all'andare? Vi ricordate quell'espressione del vangelo in cui Gesù chiama i



suoi perché stiano con lui e per mandarli a predicare? Il rischio è di fermarsi con lui: che bello stare con Gesù! Io faccio le mie pratiche di pietà, vado a messa, dico il rosario e poi sistemo le mie cose, telefono ai figli. Stare, stare, stare seduti. Come dicevo prima, c'è un andare e un andare e condividere. Vuol dire compiere la missione lì dove sono, dove lavoro, dove abito, nella parrocchia, con i laici, con iniziative, con i contatti, con il cellulare. Questa è la missione per chi è sposato e vuol vivere il sacramento del matrimonio: sentirsi seduto sul fuoco e non poter stare fermo.

### 3.4 Accontentarsi di annunciare la rassegnazione

C'è ancora un altro rischio: quello di accontentarsi di annunciare la rassegnazione. Dico a tutti che bisogna essere fedeli, annuncio che l'amore è indissolubile. Ma questo è essere morti! L'amore indissolubile devo farlo vedere amando chiunque incontro: questa è l'indissolubilità. Quindi non è rassegnazione. Essere indissolubile vuol dire avere un amore coinvolgente che va verso tutti. Scusate l'esempio banale: un bidone di attacatutto, dove va, attacca. Che non vuol dire strafare. Attenzione! Dovete restare normali, che significa salutare, sorridere, l'accogliere, aiutare, dimostrare gentilezza, vicinanza, fare una telefonata, prestare attenzione. Quindi non rassegnazione!

### 3.5 Richiesta di consolazione e compassione

L'altro rischio, ma mi pare che sia per pochi di voi, è che in talune circostanze ci sia più un richiedere consolazione, compassione, anziché essere consolatori e compassionevoli; che vuol dire essere ancora autocentrati. "Guardatemi: io ho due figli, tre figlie, sono solo, sono sola, guardatemi, compatitemi. Io mi devo fare tutto in casa perché sono solo, guardatemi quanto soffro." Questo è ancora narcisismo, non è virtù cristiana. Non dovete suscitare compassione o consolazione; dovete essere voi consolatori e compassionevoli, accogliendo chi vi dà consolazione e compassione, ma superandolo nell'amore. "Ah, poverino! Ma tu guarda come sei solo, sola la sera! Ma, dimmi tu come stai, come stanno i tuoi figli, come sta tuo marito, come stanno andando avanti?". C'è il rischio, da parte chi è chiamato, di finire per farsi amare. Certo che è bello essere amati, ma non si può finire per essere solo amati. Questi i rischi. Andiamo al terzo punto.



#### 4. Il separato fedele è l'icona più evidente del Cristo che ama e non è corrisposto

Con la separazione la missione speciale che avete ricevuto con il sacramento non solo non viene meno, ma mette in risalto un particolare aspetto del Gesù amante. Di questo ve ne ho già parlato, cioè della specificità della vostra spiritualità, perché Gesù è l'amante non corrisposto né dall'umanità né talora dalle persone della sua comunità, della Chiesa, della sua famiglia. Il separato è l'icona più evidente del Cristo che ama e non è corrisposto. Voi siete l'icona più evidente di Cristo nella Chiesa di oggi: ama e non è amato. Cosa fa la Chiesa? Dice: "mangiate, questo è il mio corpo". Quante persone ci sono in chiesa la domenica? "Venite, voi tutti che siete assetati e oppressi", ma a chi gliene frega qualcosa? Cioè, siete l'icona del non amato, del non cercato, del non desiderato. Solo che potete rischiare di rimanere così, mentre dovete essere l'icona di Gesù non cercato che ama, l'amante non corrisposto, l'amante non desiderato. Lui è Gesù e voi siete questa icona di Gesù oggi. Se, come diceva papa Francesco al n 11, voi siete la scultura vivente dell'amante non amato, del Gesù amante non amato, quante ne servirebbero di queste figure! Per carità, non vogliamo desiderare tante separazioni per avere queste immagini, ma, se tutti quelli che sono separati fossero queste immagini di Dio nella Chiesa e nel mondo, ne avremmo in abbondanza di persone che amano, non amate, non corrisposte, sempre donanti che non ricevono nulla. Pensate: Gesù è sempre donante la parola, il suo corpo, l'attenzione, l'ispirazione senza essere corrisposto.

#### 5. Concretizzazione

Allora possiamo passare alla concretizzazione: oggi più che mai, nella misura in cui si svuotano le chiese e diminuiscono i credenti, è indispensabile la presenza di lui che ama chi non lo conosce, chi non lo frequenta. C'è bisogno di questi laici in tutti gli ambienti. E non dovete dar via quel cartello: io sono Gesù amante; non dovete fare prediche né premesse teologiche sull'indissolubilità, sul matrimonio. Essere amanti di chi non ama, salutanti chi non saluta, abbraccianti chi non abbraccia. Adesso non si può fare per via del Covid, ma capite bene: essere capaci di essere così lì dove vi trovate. Quindi pensate sul lavoro il sorriso a chi non te lo dà, il saluto a chi lo rifiuta, la telefonata a chi non se l'aspetta. C'è bisogno nel mondo laicale di qualcuno che dica che l'amore è più grande del commercio: io ti do, tu mi dai. E questo in tutti gli ambienti



laicali dove abitate, lavorate, andate a divertirvi e verso chiunque incontriate nelle istituzioni e fuori dalle istituzioni.

Voi valete molto di più di tutti i crocifissi appesi nelle aule del catechismo o nei luoghi pubblici. Voi valete di più di tutte le statue della Madonna che sono in giro nelle vostre città, per i vostri paesi, perché siete presenza di Gesù vivo amante, non di una statua. La statua non vi saluta, ma voi potete salutare. Presenza di Gesù amante, anche se non corrisposto nella Chiesa, a cominciare dal Papa fino all'ultimo cristiano. Essere in stato attivo di chi ama il peccatore. Se voi state amando la moglie che vi ha tradito o il marito che vi ha tradito, perché allora non amate il vicino che non vi guarda, il Papa che non vi piace? Certo non tutti fanno così, ma qualcuno. Perché non siete capaci di amare il vostro parroco che a voi non piace? Può non piacere a voi. Perché non dare segni di amore a laici che vi guardano con ostilità? C'è bisogno nella Chiesa di questo? Certo, più che mai! Nella Chiesa essere l'icona di Gesù che ama il non amante, Gesù che ama chi non corrisponde, Gesù che ama chi non gli piace. Gesù, come guardava Giuda? Eppure sapeva da sempre che Giuda lo avrebbe tradito. L'ha sempre amato, l'ha sempre cercato, se l'è sempre tenuto presso di lui, l'ha sempre coltivato e custodito come discepolo, sapendo che lo tradiva. Voi, cari miei, con il sacramento del matrimonio partecipate a questa qualità di amore indissolubile di Gesù. Allora capite che amare come Gesù significa guardare il vostro matrimonio come una missione, che non è venuta meno con la separazione, anzi: si è specializzata nell'amore. Vi state specializzando in questo amore che ama chi non corrisponde? So di qualcuno di voi che, per esempio, continua ad essere disponibile e aperto anche là dove non c'è risposta. Va bene essere come l'acqua che scorre; ciascuno di voi è un fiume d'amore divino. Avete il potere di portare acqua divina di amore, siete chiamati ad essere acqua che scorre verso il basso per andare a dissetare chiunque ha bisogno di amore.

Io vi auguro di scoprire proprio sempre di più la grazia del sacramento del matrimonio, che significa scoprire la vostra missione. La vostra missione non è finita; non siete fallimento, anzi: siete un amore moltiplicato. Molto spesso all'interno del matrimonio ci si accontenta di andare d'accordo: siamo ancora insieme! Pensate quale lontananza dalla missione molte coppie esprimono con quel "siamo ancora insieme, noi non ci siamo ancora separati". Voi con la separazione, pur non avendola voluta, potete moltiplicare il vostro amore. Che il Signore vi benedica e lo Spirito Santo vi avvolga.